

ITALIA

Ilva, sette giorni per salvare tutto

● **Settimana decisiva per l'acciaieria: oggi i parlamentari pugliesi Pd incontrano il ministro Orlando** ● **Domani il governo riferisce alla Camera, mercoledì a Milano assemblea dei soci**

PINO STOPPON
TARANTO

Giorni decisivi per il futuro dell'Ilva, per la sua tenuta e continuità, dopo il sequestro per 8 miliardi disposto dal gip di Taranto sui beni della capogruppo Riva Fire e dopo le dimissioni del Cda, secondo cui, in questa nuova situazione, è pressoché impossibile gestire l'azienda. Tra oggi e mercoledì sono infatti concentrati una serie di incontri.

A cominciare dall'appuntamento dei parlamentari Pd della Puglia che oggi incontrano il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, a Roma. E dal fatto che l'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, consegnerà allo stesso ministro la relazione finale con gli esiti del sopralluogo fatto nei giorni scorsi nel siderurgico tarantino allo scopo di controllare a che punto sono i lavori di risanamento e di bonifica previsti dall'Autorizzazione integrata ambientale. Sempre oggi, alla Fiera del Levante di Bari, il governatore della Regione Nichi Vendola farà il punto della situazione con i partiti, gli assessori e i capigruppo regionali e il Comune di Taranto (assenti da questo confronto i parlamentari di Pd e Pdl, per i quali la questione è ormai nazionale). Domani, poi, il governo riferirà alla Camera sul caso Ilva e il Pd ha delegato il deputato pugliese Michele Pelillo a illustrare sia la posizione del partito che la situazione di Taranto; sempre martedì, inoltre, il direttore generale dell'Ispra, Stefano Laporta, sarà ascoltato dal Senato per illustrare lo stato di attuazione dell'Aia nell'Ilva; mercoledì 5, infine, è convocata a Milano l'assemblea dei soci dell'Ilva per procedere alla nomina del nuovo Consiglio di amministrazione dopo le dimissioni dei vertici dell'azienda, tra cui il presi-

...

In gioco anche l'Ispra con la relazione finale sul risanamento e l'applicazione dell'Aia

dente Bruno Ferrante e l'ad Enrico Bondi. L'inizio della settimana, infatti, dovrebbe far capire verso quale direzione si sta incamminando il futuro della più grande acciaieria d'Europa. Anche se a Taranto, in questi giorni, non ci sono stati scioperi né proteste dei lavoratori nelle strade, così come accadde a luglio quando col primo sequestro giudiziario sembrava imminente lo spegnimento degli altiforni, c'è comunque una situazione di grande preoccupazione e per questo si parla di calma apparente. Lavoratori e sindacalisti si dicono certi che è molto improbabile che lo stabilimento possa chiudere, considerati sia la forza occupata (11mila diretti), sia l'impatto che il sito industriale ha sull'economia nazionale e sulle attività manifatturiere, tuttavia attendono di ricevere garanzie sui posti di lavoro e sugli stipendi di giugno, la cui corresponsione è ormai prossima. Sinora i sindacalisti delle federazioni metalmeccaniche hanno provato a porre il problema stipendi ai dirigenti dell'azienda ma non hanno ricevuto nessuna risposta di merito. Un'incertezza, questa, che vivono anche le imprese dell'indotto, le quali non sanno se e quando saranno pagate e che ne sarà degli ordini di lavoro in corso, e che si somma alla particolare situazione esistente nello stabilimento dove da alcuni giorni una trentina di persone tra direttori di area, capi area e capi reparto del solo settore a caldo (cokerie, altiforni e acciaieria) si sono dimesse dai propri incarichi operativi rimanendo però dipendenti dell'Ilva.

VERTICE DECAPITATO

Le dimissioni sono state comunicate con una lettera inviata al presidente Ferrante, all'ad Bondi e al direttore dello stabilimento di Taranto, Antonio Lupoli, e motivate col fatto che il gip Patrizia Todisco, nell'ordinanza con cui ha disposto il sequestro e mette sott'accusa i vertici societari, ha evidenziato come anche la struttura di comando operativo della fabbrica non sia esente da responsabilità e omissioni in merito alle violazioni in materia ambientale e di sicurezza sul lavoro.

MALTEMPO



C'è il sole, ma è solo un'illusione. Da oggi piogge

È stato soltanto per un giorno ma il sole ha fatto capolino in quasi tutta Italia, Roma compresa. Le temperature si sono alzate di qualche grado avvicinandosi a quella stagionali. Ma già da oggi il maltempo dovrebbe tornare. L'inizio della settimana sarà ancora caratterizzato da tempo instabile, soprattutto al centrosud. Secondo le previsioni di Meteo.it nubi in nuovo aumento un po' ovunque per un nuovo impulso proveniente dal vortice di bassa pressione che,

dall'Europa orientale, continuerà a richiamare correnti umide e fresche. Il rischio di rovesci e temporali sarà concentrato sulle regioni del centrosud specialmente nelle ore pomeridiane: in alcuni casi, questi rovesci e temporali potranno essere anche forti. Non mancheranno piogge e qualche rovescio sulle Alpi occidentali, le Prealpi orientali, la Liguria e l'Appennino settentrionale. Un anticipo di estate arriverà forse giovedì al massimo venerdì.

Torino, uccide un ciclista e va a dormire Arrestato

È stato arrestato dalla polizia a casa di un parente l'automobilista che ieri mattina poco prima delle 5.30 a Rivoli ha investito e ucciso un ciclista. Dopo l'urto, l'uomo ha proseguito la marcia senza fermarsi. Sul posto sono intervenuti gli agenti del Commissariato Rivoli che hanno avviato immediatamente le indagini. Gli agenti, dopo aver acquisito alcune testimonianze e aver eseguito degli accertamenti sulla targa anteriore dell'auto investitrice, che a causa dell'impatto era rimasta sulla sede stradale, hanno individuato a Rivoli il veicolo coinvolto, che era normalmente parcheggiato e presentava evidenti danneggiamenti sulla parte anteriore. Il conducente, un ragazzo italiano, 22enne, residente a Rivoli, è stato rintracciato nell'abitazione della nonna, mentre dormiva tranquillamente. A ben tre ore dal sinistro, l'uomo è risultato positivo all'alcool test con valori ancora elevatissimi. Dai primi accertamenti, inoltre, sono emerse conferme circa gli spostamenti che risultavano pienamente compatibili con il coinvolgimento nell'incidente. Il giovane è stato arrestato per omicidio colposo, omissione di soccorso e guida in stato di ebbrezza. Quando è stato svegliato dagli agenti del commissariato, a casa della nonna, si è mostrato sorpreso. «Non mi sono accorto di nulla», ha detto, ancora sotto l'effetto dell'abbondante alcol ingerito nella notte.

Il ciclista travolto e ucciso si chiamava Onofrio Depantaleone. Era sposato ed aveva figli. Quasi ogni domenica pedalava, spesso da solo, da Torino a Giaveno, sulle colline della Val Sangone. Aveva l'abitudine di partire molto presto e l'investimento mortale è avvenuto alle 5,25 di ieri mattina. Aveva percorso pochi chilometri dopo la partenza da casa quando è stato investito dalla Peugeot guidata da una nottata trascorsa in locali.

Per cercare di ridurre gli incidenti il ministero delle Infrastrutture e Trasporti ha allo studio soluzioni e campagne. A rivelarlo è stato il sottosegretario Erasmo D'Angelis che ha partecipato a un'iniziativa organizzata a Firenze dall'Associazione Lorenzo Guarnieri, dedicata al diciassettenne fiorentino morto il 2 giugno di 3 anni fa quando, in sella al suo scooter, fu investito da un 45enne, anche lui su due ruote, che guidava sotto l'effetto di alcol e droga. Il sottosegretario, in una nota, sottolinea come servano «azioni concrete» per diminuire il numero degli incidenti stradali.

«Siamo da tempo all'allarme rosso ed è impressionante il numero dei morti e dei feriti da pirati della strada. Nel 2011 - ricorda D'Angelis - abbiamo avuto 205.638 incidenti con 3.860 morti tra i quali 589 pedoni e 265 ciclisti, e 292.019 feriti e se registriamo un leggero calo questo è dovuto soprattutto a una importante opera di prevenzione svolta da polizia stradale e vigili urbani e da associazioni come quella dedicata a Lorenzo». I genitori di quest'ultimo, Stefania e Stefano Guarnieri, hanno raccolto circa 70mila firme per introdurre il reato di omicidio stradale, e da 3 anni collaborano con il Comune di Firenze. «La loro esperienza - spiega D'Angelis - sarà molto preziosa». Nei giorni scorsi su alcuni quotidiani fiorentini è stata pubblicata la lettera, indirizzata a Enrico Letta, con il quale i genitori del giovane chiudono il libro «Felici di seguirvi» dove raccontano la loro esperienza, soprattutto quella giudiziaria: l'uomo che investì Lorenzo è stato condannato a 2 anni e 8 mesi, ma «non ha subito nessuna restrizione alla sua libertà».

L'Aquila, i sindaci del cratere: «Aiuti subito»

JOLANDA BUFALINI
ROMA

I 56 sindaci dei paesi colpiti dal sisma del 6 aprile 2009 riceveranno domani il ministro Carlo Trigilia indossando la fascia tricolore. C'è una tacita polemica, nella scelta compiuta dal coordinatore, Emilio Nusca, nei confronti di Massimo Cialente, il quale, invece, la fascia l'ha restituita per protesta, al presidente Napolitano: «Dobbiamo - sostiene Nusca - dare al Paese una immagine di efficienza, come fanno i comuni emiliani guidati da Vasco Errani».

Nusca è dello stesso partito del sindaco de L'Aquila, il Pd, ma il modo di affrontare le questioni è diverso, un po' per carattere, un po' per ragioni oggettive: i comuni del Cratere hanno dovuto fare di necessità virtù, dimostrarsi all'altezza di un compito molto difficile, perché il terremoto ha messo a nudo una crisi profonda precedente. «La gente emigrava già prima. - racconta Nusca - Ora rischiamo la morte del territorio», e in più la tragedia del capoluogo rischia di fagocitare i problemi del territorio vasto colpito dal sisma.

Si sono messi al lavoro, scavalcando la Provincia che ha fatto solo da bancomat, distribuendo a pioggia le

poche risorse. Hanno creato il coordinamento, fatto i piani di ricostruzione insieme alle università, anticipando la riforma che abolirà le province. Paesini tanto piccoli da non potersi permettere un segretario comunale si sono alleati per mettere insieme forze e risorse, organizzato 8 aree omogenee a seconda della vocazione: il turismo e la neve, l'agroalimentare con le sue eccellenze, l'industria farmaceutica.

Fra i centri storici semi abbandonati ci sono gioielli come Castelvecchio Calvisio, a pianta circolare, con le strade tanto strette da non consentire la circolazione delle auto. Realtà che potrebbero essere il perno di uno sviluppo ecosostenibile di albergo diffuso, a condizione di un recupero di qualità che si sta studiando con il direttore regionale dei beni culturali Magani.

Purtroppo questo grande lavoro rischia di cadere nel vuoto. L'ultimo consiglio dei ministri ha stanziato un miliardo e 600 milioni in 6 anni,

...

Domani l'incontro con il ministro Trigilia «Questi paesi rischiano di scomparire»



Mancano i soldi per L'Aquila

per L'Aquila e per tutti gli altri comuni, i 56 più 50, che non sono stati compresi nel cratere ma che hanno subito danni dal terremoto. «Una goccia nel mare», dice Nusca.

Il calcolo fatto con il precedente ministro, Fabrizio Barca, è, per ricostruire in 10 anni, di un miliardo l'anno (800 milioni a L'Aquila, 200 agli altri). E questo solo per l'edilizia privata ma c'è un'altra decisiva voce che si chiama sviluppo. Ci vogliono incentivi. I sei paesi della zafferano, per esempio, si sono consorziati ma per rilanciare la produzione ci vuole un marchio per l'esportazione, bisogna incentivare i giovani a tornare, bisogna vincere le diffidenze che hanno radici in una storia amara: 40 anni fa si producevano due tonnellate di zafferano. Una quantità inimmaginabile se si ha presente l'impalpabile leggerezza dei pistilli rossi.

Oggi se ne producono 40 chili. La grande distribuzione ha guadagnato, i produttori sono stati sfruttati e presi in giro. Per vincere le diffidenze, sostiene Nusca, ci vuole «un'unica regia», che tenga insieme rappresentanti locali e Stato. I cittadini devono potersi fidare, se non si vuole che riprendano la strada dell'emigrazione, decretando la morte del territorio.